

■ Maria Letizia Meacci

Papelucho, il devoto nemico della noia

Un monello pieno di immaginazione e di fede religiosa racconta in un diario le sue tragicomiche marachelle

modi di pensare degli adulti che non capiscono quanto è interessato al loro benessere. Papelucho è molto legato alle credenze religiose e con le sue originali trovate è spesso "in peccato", però è pronto a confessarsi per le malefatte o a fare promesse di sacrifici che poi non riesce a mantenere, ma che giustifica con grande serietà. Come tanti altri monelli gioca di immaginazione fino a scappare di casa perché si sente compreso, solo che ritorna troppo presto, tanto che nessuno si è accorto della sua assenza. Il guaio più grosso di Papelucho è la noia, ed è allora che mette in moto la sua fantasia, perché proprio nei momenti di noia gli vengono idee meravigliose da attuare subito. Immagina che la "roulette" sia un perfido signore che ruba

Papelucho si può definire il Gian Burrasca cileno perché, come Giannino Stoppani ha un carattere scanzonato, qualche volta irriverente e irresponsabile, anche se le loro vicende si svolgono in epoche diverse. Papelucho tiene un diario come Giannino, nel quale scrive con un linguaggio diretto, colloquiale, venato di umorismo le azioni che compie "a fin di bene". Le monellerie del ragazzino si scontrano con i



di soldi al papà, spesso al verde, così si traveste, e fingendosi cieco chiede l'elemosina ai passanti dimostrando di avere un cuore grande anche se gli adulti trovano disdicevole la sua performance. Finisce in collegio dove amaramente constata che non gli importa di essere messo in castigo perché tanto rimane triste come prima. Mentre Gian Burrasca si ribella, il ragazzino cileno trasforma la sua malinconia in scene tragicomiche, usa la sua intelligenza per fare i compiti ai compagni dietro pagamento, e non si rende conto che è un malvivente l'uomo che nasconde in cantina.

I suoi desideri sono sempre immediati e diventano progetti per il futuro. Dopo aver visto un film di pirati è sicuro che da grande farà il pirata e immagina le tappe della sua vita tra avventure e conquiste. Papelucho non si ritiene vanitoso, però ci terrebbe a diventare un campione di salto, ma si rompe una gamba e il progetto sfuma ridimensionato dalla realtà quotidiana. È ingenuo e generoso come quando invita l'amico Soto e i suoi 7 fratelli senza avvertire la mamma. È coraggioso perché affronta un fantasma che chiama "di fiducia", prega per lui, ma gli raccomanda di apparire solo di giorno perché la notte è fatta per dormire. Il diario, rubato da un compagno, scompare. Ritrovato nella spazzatura è stato "fedelmente trascritto".

Pubblicato in Italia

M. Paz. *Papelucho*, Roma, Anicia, 2006.